ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno IV. — N. 3. UDINE 17 Gennajo 1856.

RIVISTA SETTIMANALE

Comincia a farsi un po' di luce nelle trattative diplomatiche; sebbene essa sia una luce affatto crepuscolare, che non si sa, se sarà seguita da quella del sole, o dalle tenebre. Prima di tutto notiamo, che le proposte fatte alla Russia dalle due potenze occidentali col mezzo dell'Austria; ed alle quali dicesi abbia mandato anche la Porta la sua postuma adesione, come quella che la più interessata di tutte è l'ultima ad aver voce in capitolo; si dice sieno testualmente le seguenti:

« 1. *Principati Danubiani.* Abolizione completa del protettorato russo. I Principati Danubiani riceveranno un'organizzazione conforme ai loro desiderii, ai loro bisogni, ai loro interessi, e questa nuova organizzazione, per la quale sarà consultata la popolazione stessa, verrà riconosciuta dalle Potenze contraenti e sanzionata dal Sultano, come proveniente dalla sua iniziativa sovrana. Nessuno Stato potrà, sotto qualsiasi pretesto, sotto qualsiasi specie di protettorato, ingerirsi nelle quistioni di amministrazione interna dei Principati. Essi adotteranno un sistema definitivo, permanente, reclamato dalla loro posizione geografica e non potrà essere frapposto nessun impedimento a ciò, che nell' interesse della loro sicurezza, essi fortifichino come riputeranno più opportuno, il proprio territorio, contro ogni aggressione straniera. In cambio delle piazze forti e dei territorii occupati dagli eserciti alleati la Russia acconsente ad una rettificazione della sua frontiera colla Turchia europea. Essa partirebbe dai dintorni di Chotym, seguirebbe la linea delle montagne, che si estende nella direzione sud-est e metterebbe capo al lago Salysk. La linea di confine sarà regolata definitivamente dal trattato generale e il territorio concesso sarebbe restituito ai Principati e al protettorato della Porta.

2. *Danubio.* La libertà del Danubio e delle sue imboccature sarà efficacemente assicurata da istituzioni europee, nelle quali le potenze contraenti saranno egualmente rappresentate, salvo le posizioni particolari degli Stati confinanti, le quali verranno regolate secondo i principii stabiliti dall'atto del Congresso di Vienna, risguardante la navigazione fluviale. Ciascuna delle potenze contraenti avrà il diritto di far stazionare alle imboccature del fiume uno o due piccoli navigli, destinati ad assicurare l'osservanza dei regolamenti relativi alla libertà del Danubio.

3. *Mar Nero neutralizzato.* Questo mare sarà aperto ai navigli mercantili e chiuso alle marine militari. In conseguenza non vi saranno fondati nè conservati arsenali militari marittimi. La protezione degli interessi commerciali e marittimi di tutte le Nazioni sarà assicurata nei rispettivi porti del Mar Nero, collo stabilire istituzioni conformi al diritto internazionale e agli usi consacrati in proposito. Le due potenze confinanti s'impegnano scambievolmente a non mantenervi che il numero di piccoli navigli, di forza determinata, necessarii al servigio delle loro coste. Questa convenzione, conclusa separatamente dalle due potenze suddette, farà parte come annesso del trattato generale, dopo essere stata approvata dalle parti contraenti. Questa convenzione *separata* non potrà essere nè annullata, nè modificata senza l'assenso dei segnatarii del trattato generale. La chiusura dello stretto ammetterà l'eccezione applicabile ai navigli di stazione menzionati nell' articolo precedente.

4. *Popolazioni cristiane suddite della Porta.* Le immunità dei sudditi raià della Porta saranno confermate senza violare la indipendenza e la dignità della corona del Sultano. Avendo luogo deliberazioni fra l'Austria, la Francia, la Granbretagna e la Porta, onde assicurare ai sudditi cristiani del Sultano i loro diritti religiosi e politici, la Russia sarà invitata, una volta conclusa la pace, a prendervi parte.

5. Le potenze belligeranti si riserbano il diritto, loro spettante, di presentare nell' interesse europeo, oltre alle quattro garanzie, delle condizioni particolari. »

Di tali proposte si fa la storia che segue. Dicesi, ch' esse siano state in origine, dopo varii discorsi e comunicazioni diplomatiche, formulate dall'Austria, desiderosa di porre un termine alla lotta, dacchè erano raggiunti i suoi scopi particolari, mancando ormai la possibilità dell' imminente esecuzione dei disegni della Russia sopra la Turchia, ed essendo stabilite maggiori guarentigie circa alla sua influenza nei Principati Danubiani ed alla libera navigazione del Danubio. Le proposte ebbero l'adesione del ministero inglese, dopo che esso vi aggiunse ciò che non v'era prima, cioè la cessione dell'indicata parte del territorio russo della Bessarabia, e l'obbligo per la Russia di non avere più arsenali marittimi sulle coste del Mar Nero: il che significa, che lord Palmerston ponendoci il suo dito dentro, vi mise appunto ciò che dovea renderne meno probabile l'accettazione per parte della Russia. Le proposte approvate quindi sotto tale forma a Parigi e di nuovo a Vienna vennero presentate a Pietroburgo dal conte Esterhazy, dopo che le tre potenze si erano, con note diplomatiche scambiate fra di loro, obbligate reciprocamente a non recedere da tali condizioni di pace.

Fatte tali proposte, ecco quanto avveniva nella comune attitudine di aspettazione delle varie parti. La Russia, come si è detto, presentendone il tenore, antecipò la sua circolare diplomatica, in cui si mostrava disposta ad accettare una neutralità del Mar Nero, convenuta fra lei e la Porta, e non avente quindi il carattere di un trattato europeo, cui fossero chiamate a difendere tutte le parti contraenti; circolare, che tendeva ad attenuare gli ufficii diplomatici, che avrebbero potuto far presso di lei gli Stati secondarii, sollecitati ad uscire dalla loro neutralità tanto a' suoi interessi favorevole. Vedevamo a Londra la stampa semiufficiale inglese affettare una spinta incredulità circa all' accettazione delle proposte per parte della Russia; a Parigi il non mai ufficialmente smentito opuscolo sul congresso della pace, metterla in dubbio anch' esso; in Germania uscire da Berlino discorsi in favore della pace sì, ma tutt' altro che intesi a mostrare la Prussia aderente del tutto alle idee delle altre potenze, dalle Capitali degli Stati secondarii mettersi in giro diplomatici, tra desiderosi di acquistare una importanza politica in Europa, tra invasi dalla tema, che protraendosi la lotta potessero i loro rispettivi paesi incogliere in gravi pericoli, da Vienna l'opinione, che tornate vane le trattative, fosse da aspettarsi una rottura diplomatica, e null' altro, fra la corte viennese e la russa.

Si disse, che a Pietroburgo le proposte vennero accolte con una certa calcolata freddezza; la quale non mostrasse per intanto nè una pronta adesione, nè un sollecito rifiuto, prendendo solo a pensarci il tempo più lungo possibile, onde lasciar intravvedere che si aveano altre proposte da fare, e farle conoscere sotto una luce favorevole agli Stati cui si desiderava mantenere in una neutralità amica, o comunque siasi di fatto. Frattanto, nei giorni dell'aspettazione si alternavano con regolarità nella stampa dei varii paesi le voci di sfiducia e di credenza nella pace, prevalendo però quelle su

queste. Testè i dispacci telegrafici colle loro frasi concise e le Borse colle subitanee loro depressioni, fecero conoscere, che la risposta della Russia, sebbene formulata di tal guisa da lasciar luogo a nuove comunicazioni diplomatiche, è negativa. Il foglio semiufficiale di Vienna (13 gennajo) la *Corrispondenza austriaca*, diceva che la risposta della Russia è bensì conciliativa, ma che non contiene un' accettazione senza riserva, che però le difficoltà sono la maggior parte di forma, e che si ha tuttora speranza di un componimento pacifico. Da Parigi invece (14 gennajo) si annunziava credersi che l' accettazione delle proposte austriache sia parziale, rifiutando la Russia ogni cessione di territorio, e che quindi l' ambasciata austriaca abbandonerebbe Pietroburgo. Da Berlino (13 gennaio) s'avea prima, che le controproposte della Russia erano identiche alle modificazioni indicate dall' inviato sassone Seebach (ora reduce da Pietroburgo, e da Berlino diretto per Parigi) e che sono in parte basate sulla dichiarazione della circolare di Nesselrode, e che la Russia acconsentirebbe alla cessione del Delta del Danubio; poscia (14 gennaio) che la Russia rinuncia al protettorato dei Principati Danubiani, ricusa qualunque cessione di territorio e propone che la quistione del Mar Nero venga regolata in Conferenze, aggiungendo che il conte Buol rigettò le controproposte russe senza discussione. Finalmente si ha di nuovo da Vienna (15 gennaio) che tutti i giornali considerano come assai grave la situazione, e che prima di partire il principe Gortsciakoff attende da Pietroburgo l' ultima risposta intorno all' accettazione incondizionata delle proposte austriache. Sebbene noi dobbiamo aspettare più certe e più ampie notizie sovra questa importante quistione prima di arrischiare alcuna parola di commento, non possiamo a meno di scorgere, che in esse vi è abbastanza per esser certi che le proposte, a cui la stampa inglese diceva doversi dare una risposta assoluta e recisa, la quale non lasciasse luogo ad altre interpretazioni, od a lungaggini simili a quelle delle conferenze di Vienna, non ebbero tale risposta. Sta a vedersi, se la diplomazia nella controproposta russa saprà trovarvi tuttavia tanto, da potervi sopra innalzare un altro edifizio di pacifiche speranze, o se invece non ne tragga argomento per dire alle Nazioni, che questo nuovo nodo gordiano non può essere tagliato, che dalla spada. Noi aspetteremo anche questa volta, che parlino i fatti.

Frattanto, oltre a questi ultimi fatti più importanti, ecco di che cosa si occupava la stampa. Corre la voce, che Canrobert, subito dopo avutasi la risposta dalla Russia, abbia da recarsi in missione speciale a Vienna. Si dice, che l' Austria lascierà, che la lotta fra le potenze occidentali e la Russia abbia il suo corso, e ch' essa si adopererà un' altra volta a mettere d' accordo la Germania, per segnare d' intesa con essa certi limiti, oltre ai quali non si vorrebbe permettere che andasse; che il partito dominante in Prussia vada tanto innanzi da non credere nemmeno impossibile da parte sua, che dalla difesa della propria neutralità minacciata, potesse un giorno venire alle offese contro l' Occidente, e ciò appunto quando si trovasse più spossato nella guerra; che la Danimarca abbia separato la sua causa da quella della Svezia, in quanto l' ultimo trattato da questa conchiuso avesse potuto compromettere la sua assoluta neutralità. Qualche nuova dichiarazione di neutralità per parte della Danimarca non è improbabile; dal momento che lo stesso governo svedese fino dal 18 dicembre, in una sua circolare diplomatica, che comunicava ai proprii ambasciatori presso le varie corti, unitamente al trattato conchiuso colle potenze occidentali, dichiarava d' insistere nella neutralità col governo danese convenuta. Quella circolare mostra inoltre, che avvicinandosi sempre più le ostilità agli Stati-Uniti della Svezia e Norvegia, non poteva il re non pensare a preservarli dai futuri pericoli, resi evidenti dal passato, e dalle difficoltà frapposte dalla Russia ad un soddisfacente ordinamento delle relazioni limitrofe nelle provincie orientali, e dalla manifestazione delle idee di usurpazione di quell' Impero in Oriente; e che potendo quelle idee, sotto altre circostanze più favorevoli, ottenere uno sviluppo anche nel nord, doversi accettare con premura la mallevaria offerta con un trattato d' alleanza difensiva dalle potenze occidentali. Si affretta quindi a mostrare il carattere puramente difensivo di tale alleanza; mostrando che dipenderà dalla Russia l' impedirne l' applicazione, rinunciando essa alle aggressioni ed ai tentativi di rompere l' equilibrio europeo.

Questa neutralità, in cui la Svezia dice di volersi mantenere, sarà essa da intendersi alla lettera? Quando si arma per mantenerla, e prevedendo le complicazioni dell' avvenire si dice schietto alla Russia, che receda dalle sue pretese verso di lei e dalle sue minacce di rompere l' equilibrio europeo; continuando la lotta e portandosi principalmente sul Baltico, ci vorrà molto perchè l' alleanza da difensiva si muti in offensiva, il giorno in cui la legge suprema della salute propria lo domandi? La circolare svedese, uscita dopo che la Russia avea fatto sue rimostranze alla corte di Cristiania, e duranti le proposte di pace, non è atta a sciogliere questo dubbio, che rimane intero. Ad ogni modo col suo trattato, la Svezia si pose sotto la protezione delle potenze occidentali contro le aggressioni della Russia e si allontanò da questa. L' avvicinarsi della tempesta al Baltico è da tutti presentito: l' armamento navale, tanto in Inghilterra, quanto in Francia, è fatto in straordinarie proporzioni, e mentre a Parigi in un consiglio di generali ed ammiragli tenuto in presenza dell' imperatore si discute sui disegni della guerra futura e con nuovi arrivi di truppe dalla Crimea, con feste e con onorificenze si tien desto lo spirito marziale, preparando ad un tempo il nucleo ad un esercito nuovo tutto agguerrito, a Londra si pensa ad estendere l' armamento delle milizie, e dalla stampa semiufficiale si fanno polemiche significative rispetto alla Prussia, mostrando che non è più da lasciarle godere il vantaggio d' intermediaria del commercio russo, e lasciando fino creder possibile, che il blocco possa estendersi anche a' suoi porti. Tali polemiche riscaldano gli animi e vanno aizzandoli; e le reciproche accuse palleggiandosi dal Tamigi alla Sprea, menzionando gli uni con amara ironia l' intervento dei generali prussiani al Tedeum per la presa di Kars ed il favorito contrabbando degli oggetti di guerra, gli altri i fini interessati ed oscuri dell' Inghilterra nel proseguire la lotta attuale, e l' umiliazione di servire ora ad una politica altre volte assieme colla Prussia combattuta, ne viene un certo inasprimento, che potrebbe partorire le sue conseguenze. Altri segni del tempo sono il linguaggio più guerresco che pacifico che tengono i ministri inglesi, ogni volta che aprono la bocca in pubblico, come da ultimo lord Elgin; linguaggio, il quale, se altro non significasse, che il bisogno di non contraddire all' opinione pubblica, pure vorrebbe dire *molto*. Sono le voci fatte correre ed i preparativi iniziati per contrarre un prestito: cosa che si annunzia del pari in Francia. Sono gli avvisi dati dagli emigrati polacchi ai loro compatriotti di starsene pronti, nulla però precipitando, ad entrare al primo istante nella lizza: giacchè, dicono, limitare non si può la Russia altrove che in Polonia.

Le difese organizzate dalla Russia con non interrotta attività, tanto alle coste del Baltico, come alle sponde del Danubio, le provvigioni da guerra e da bocca che durante l' inverno, favorevole colle sue nevi ai trasporti, si accumulano, gli articoli de' giornali, le arringhe dei preposti che pajono sempre intimare la guerra agl' infedeli, le riforme iniziate in Polonia a favore dei contadini e lasciate presentire nel resto dell' Impero con qualche atto parziale di emancipazione procurata per le famiglie dei feriti di Sebastopoli, che l' aveano chiesta, l' insolita liberalità ai confini, lasciando penetrare merci mediante il dissimulato contrabbando, e dalla parte della Prussia artefici, che probabilmente sono armaiuoli, e gente destinata a servire alle industrie interne, perchè bastino al paese, la prova continuata da per tutto di raccorre gli amici sotto al titolo di lega di neutrali, di seminare diffidenze fra gli avversarii alleati, la inazione abilmente ottenuta al Caucaso da parte di Sciamil, le promesse seducenti di Murawieff, vincitore in Asia, alle popolazioni cristiane di que' luoghi da lui invitate a combattere contro i barbari nemici dei cristiani, la sua partecipazione della presa di Kars

allo scià di Persia, fatta unitamente alle congratulazioni per la occupazione, tanto infesta agli Inglesi, che dicesi eseguita dai Persiani della fortezza di Herat: tutti questi fatti sono anche essi segni del tempo, che riuniti hanno il loro valore.

Tornando un tratto alle proposte fatte alla Russia ed alle sue controproposte, notiamo che un articolo del *Zeit*, foglio berlinese che ha le confidenze del governo prussiano, poteva lasciarci presumere che cosa siano quest' ultime. Il *Zeit* crede, che la Russia, essendosi già disposta a fare dei sacrificii, che stanno entro ai limiti delle proposte austriache acconsentite dalle potenze occidentali, se non le accetterà in tutto ed assolutamente, farà tali proposte da sua parte che lascino luogo alle trattative e che conchiusa la pace, una sentenza di arbitri in un Congresso potrà togliere le differenze ancora esistenti fra le due parti. La Russia, dice, fece già nelle conferenze di Vienna le chieste concessioni in quanto risguarda i Principati Danubiani e la libera navigazione del Danubio. Certo essa non concederebbe la chiesta cessione di territorio nella Bessarabia, non essendo giustificata dagli effetti della guerra, nè dal bisogno; ma potrebbe bene lasciare il delta del Danubio, in guisa, che non il braccio più meridionale, ma sì il più settentrionale di quel fiume fosse confine fra lei e la Turchia. Nè si opporrebbe, che la navigazione del basso Danubio fosse sorvegliata in comune da lei stessa, dall' Austria e dalla Porta, senza che vi entrassero la Francia e l' Inghilterra che non vi hanno che fare. Una differenza potrebbe nascere circa alle forze navali che di comune accordo la Russia e la Porta avrebbero da mantenere sul Mar Nero dichiarato neutrale; ed ecco uno dei casi che dovrebbe decidersi nel giudizio arbitrale del Congresso. Il *Zeit*, come le notizie posteriori farebbero credere, profetizzava quel che sapeva, od almeno desiderava. Si tratterebbe adunque di riprendere delle conferenze, che terminerebbero in un Congresso, le di cui decisioni, meno i fatti compiuti nel frattempo, non si allontanerebbero di molto da quelle che ci' erano state iniziate nelle conferenze di Vienna. Sta a vedersi, se si voglia un' altra volta cominciare delle trattative, che potrebbero condurre le cose in lungo senza risolverle e far perdere il miglior tempo di un' altra annata, giustificando le previdenze di quelli, che si aspettano la pace dallo stancheggiamento delle Nazioni occidentali. Da quello che si legge in tutti i giornali abbiamo abbastanza motivi da indurre, che rifiutate dalla Russia le condizioni propostele, si voglia proseguire la guerra con grande alacrità, per farla meno lunga e disastrosa.

Dalla Crimea non si ha nulla, se non una piccola scaramuccia d' avamposti, nei quali i Francesi uccisero e presero prigionieri alcuni Russi. Nelle Indie inglesi s' occupano molto dell' affare di Herat e v' ha persino chi vorrebbe spingere il governo a dichiarare la guerra alla Persia. Tornò in Europa la commissione di tecnici per il taglio dell' istmo di Suez, dichiarando che l' opera sarà più agevole e costerà meno di quello che si credeva prima. Tanto a Suez, quanto a Pelusio si trovarono punti di sufficiente profondità per servire di porto ai navigli, assai più vicini alle coste di quello che si credeva. Pretendesi inoltre, che il governo inglese siasi mostrato favorevole all' impresa presso la Porta e che quindi trattandosi di spendere solo 200 milioni di franchi, non sia difficile, che l' opera si eseguisca. Tra le dicerie sparse da ultimo c' è sino quella, che Napoli divenga improvvisamente amico agli Occidentali. Dicesi, che il Collegio de' cardinali a Roma, che conta ora 64 membri, dei quali 40 italiani, debba essere tantosto completato fino ai 70 con la nomina di altri 6 cardinali stranieri. Dalla Spagna si hanno ancora notizie di crisi ministeriali e d' intrighi politici sempre rinascenti, che non lasciano prendere alcuna stabilità alle cose di quel paese. L' America ci manda l' annunzio, che l' imperatore Faustino è risoluto di portare la civiltà nella parte spagnuola dell' isola d' Haiti, riunendo la Repubblica Domenicana al suo Impero. Dagli Stati Uniti partirono da ultimo nuove spedizioni di avventurieri per Nicaragua, alcune delle quali vennero dal governo impedite. Il Congresso non si è ancora definitivamente costituito.

CORRISPONDENZE.

Parigi 11 Gennajo.

La discussione dei giornali di qui è da qualche tempo la più povera, che si possa immaginare: i fogli imperialisti trovano nojoso anch' essi di ripetere elogi a cui nulla si dice in contrario, di fare polemiche in aria, alle quali nessuno risponde, di portare dimostrazioni, che la Russia, per il suo interesse, deve cedere ai propugnatori della civiltà, ma che essa per la sua barbara ambizione non vorrà acconsentire al voto per la pace di tutta Europa. Gli altri giornali, che o rappresentano qualche partito, o si tengono lontani dalla attuale dinastia, sono rifiniti anch' essi dai loro soliloquii sulle generalità. Da ciò ne proviene, che anche i lettori si vanno annojando della stampa politica, che non offre più alcun pascolo alla loro curiosità; massimamente dacchè il dispaccio elettrico serve quanto basta per trarne temi da discorrere. Durante questo interregno del suo potere, potrebbe la stampa rimettersi in onore ed acquistare un altro genere d' interesse, divenendo utile al paese e promovendone l' educazione civile, con uno studio serio e continuato sulle migliorie sociali ed economiche, sulle riforme amministrative, su quella parte della letteratura nazionale, che meglio può ad accrescere nella parte più giovane dei lettori il vero amore della cosa pubblica e del proprio paese, sopra le cose degli altri Popoli, molti dei quali si conoscono appena di nome da codesti Francesi sì boriosi del loro apostolato di civiltà universale, e sì municipali per questo conto. Invece preferiscono tradurre senza commenti i fogli stranieri, che parlano di politica e le meschine polemiche sopra cose sulle quali parerebbe, che dovesse essere almeno inutile il disputare. Figuratevi p. e. che il *J. des Débats*, il grave *J. des Débats*, che un tempo sermoneggiava in politica come un professore che dalla sua cattedra spacci dommi incontrovertibili, ora è ridotto a tale da difendere in molti articoli contro l' *Univers*, contro il foglio dei paradossi e delle virulenti diatribe, la convenienza di nominare a professore di diritto naturale un uomo che ne sa, l' israelita sig. Frank, o quella di fare una distinzione fra i ladri, che il sig. Veuillot prese sotto il suo patrocinio, ed i non professanti la nostra fede cattolica, che al prelodato signore pajono degni da forca, o da ergastolo per lo meno. Il sig. De Sacy troverà sino opportuno di rilevare dalle chiaccherate dell' *Univers* la massima da lui proclamata *essere necessario rispettare i pregiudizii per l' ordine sociale;* come se di tali assurdità non riboccasse tutti i giorni quel foglio. Capisco, che qualche volta sia d' uopo dare a cotal gente una di quelle botte che lasciano il segno: ma occuparsene tutti i giorni! Chi lo fa, mostra di non saper trovare nulla di più serio di che occuparsi.

Passando a qualcosa di più importante per i vostri lettori, vi dirò che i decreti del capo della polizia sig. Pietri sulla vendita delle carni, tassate secondo la situazione, diedero luogo a molti inconvenienti e reclami, tanto dalla parte delle pratiche de' beccai, quanto dalla parte di questi, che andarono soggetti a molti processi ed a molte multe. I consumatori non stanno meglio di prima e vanno piuttosto soggetti ad inganni nuovi, e soprattutto ad avere carne della tale o tal altra situazione sì, ma non della qualità fina e migliore. Anche i produttori si lagnano, perchè così i beccai comprano bovi di qualità inferiore, non di prima qualità: per cui l' allevamento dei bestiami e la produzione della carne, invece di essere in continuo progresso, andrà in decadenza, non trovandovi più il loro conto gli allevatori. Il rimedio a ciò sarebbe quello di togliere ai venditori attuali della carne il privilegio e di lasciar libera la concorrenza a tutti; solo sorvegliando contra le frodi e contro la vendita di carni cattive. Insomma la sorveglianza edilizia e sanitaria contro le falsificazioni è quella che ci vuole: e questo basta. A sollievo dei poveri s' introdussero qui delle cucine per dare delle zuppe ed altre vivande a buon mercato: cosa che venne imitata in altre città della Francia e della Germania.

Il governo, mosso dal caro prezzo dello zucchero, trovò opportuno finalmente di diminuire un' altra volta il dazio

dell' estero. Così la necessità è quella che fa fare qualche nuovo passo verso un reggime doganale più ragionevole. Da ultimo ebbe luogo un trattato di reciprocanza per la navigazione coll' Olanda, che sembra sia in trattative anche coll' Austria. Interessante fu quello conchiuso da ultimo colla Granbretagna, per alleggerire le spese postali sugli stampati. Utilissimo sarebbe, che trattati simili di reciprocanza si stabilissero con tutti gli altri Stati. Io non so p. e. come eseguire la commissione da voi datami di mandarvi l' eccellente opera di Lecouteux sull'*Agricoltura migliorante*, che voi non potete trovare dai vostri librai e che ve la farebbero aspettare un anno. Se io ve la mandassi colla posta, vi costerebbe tre volte tanto del suo prezzo originario. Così essendo impedito il commercio librario, si è impedita anche l' istruzione nelle cose d' utilità generale. In proposito d' agricoltura, vi dirò, che l' ultima *esposizione agricola* produsse in Francia un gran movimento nel procacciarsi macchine rurali di ogni genere; movimento, che dovrebbe essere imitato in Italia, paese che vive principalmente dei frutti del suolo.

Si dice, che sia imminente un nuovo prestito; ciò non toglie però, che i capitali non affluiscano anche al di fuori, giacchè ora si fanno proposte per la costruzione di strade ferrate nella Spagna e nel Portogallo. La società del *Credit mobilier* darà a' suoi azionisti degli enormi dividendi; cioè non meno di 200 franchi per azione, oltre ai 25 d' interesse del capitale versato. Nuova prova, che il privilegio arricchisce alcuni alle spalle degli altri. Ora si sta fondando una nuova Società, col capitale di 20 milioni e per azioni di 100 franchi l' una, sotto al titolo di *Unitè agricole, industrielle, commerciale e financière*, la quale si occuperà di commercio, di cambi, d' industria, d' agricoltura, cercando nuovi canali di spaccio per i prodotti interni e nuove fonti per procurarsi le materie prime a buoni patti. Non si sa che cosa una tale Società possa diventare, ma è un nuovo indizio, che i capitali, le industrie ed i commerci possono ora meno che mai contenersi entro i limiti d'una Nazione. Tutto diventa cosmopolita.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL' UOMO

(Caisse Paternelle)

II.

(continuazione e fine)

Dai programmi della *Caisse Paternelle* si rileva le sue tariffe esser calcolate sulla base delle tabelle di Desparcieux adottate dal Governo francese e sul piede d' interesse del 4 per cento. Ma poichè attualmente essa converte i capitali in rendite fruttanti il 4 1/2, pur ritenendo le suaccennate tabelle quanto alla progressione probabile della mortalità, calcolerò l' interesse in quella ragione; nel qual modo verrò a preventivare con maggiore larghezza che la Paternelle stessa non ha fatto, il risultato probabile d' un' associazione. — Se i premj delle sue tariffe sono realmente regolati in guisa da produrre per ciascuna età l' eguaglianza proporzionale, sia riguardo all' eventualità della vita sia al prodotto degl' interessi, sarà lo stesso istituire un calcolo sopra una età che sopra un' altra, tanto sopra un versamento unico come sopra versamenti annuali; ma sapendo di certa scienza che la maggior parte preferisce quest' ultimo sistema, supporrò:

I. Che 1000 fanciulli nati nel Gennajo dell' anno in cui fu aperta l' associazione sieno stati iscritti nel medesimo mese.

II. che per ciascuno d' essi si abbia sottoscritto ad una sola quota normale da fr. 100 pagabile per 21 anni consecutivi.

III. che la loro mortalità segua la gradazione portata dalla tabella di Desparcieux.

IV. che i fondi sociali sieno impiegati al 4 1/2 per cento.

Ciò ritenuto, trascrivo il calcolo fatto in guisa puramente elementare, affinchè, chiunque lo voglia, possa riscontrarne l' esattezza

Anno				
Anno I	Nascita N. 1000 nati	versano fr. 100 cadauno	F.i	100000 00
		interessi 4 1/2 per cento sopra detta somma	»	4500 00
II	Età 1 anno dei 1000 morirono 255;	i 745 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	74500 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 179000	»	8055 00
III	Età 2 anno dei 745, morirono 36;	i 709 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	70900 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 257955 00	»	11607 97
IV	Età 3 anno dei 709 morirono 27;	i 682 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	68200 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 337762 97	»	15199 33
V	Età 4 anno dei 682 morirono 20;	i 662 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	62200 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 419162 30	»	18862 30
VI	Età 5 anno dei 662 morirono 15;	i 647 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	64700 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 502724 60	»	22622 61
VII	Età 6 anno dei 647 morirono 13;	i 634 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	63400 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 588747 21	»	26493 62
VIII	Età 7 anno dei 634 morirono 10;	i 624 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	6240 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 677640 85	»	30493 84
IX	Età 8 anno dei 624 morirono 9;	i 615 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	61500 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 769634 67	»	43633 56
X	Età 9 anno dei 615 morirono 8;	i 607 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	60700 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 873968 23	»	39328 57
XI	Età 10 anno dei 607 morirono 7;	i 600 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	60000 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 973296 80	»	43798 35
XII	Età 11 anno dei 600 morirono 5;	i 595 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	59500 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1076595 15	»	48446 78
XIII	Età 12 anno dei 595 morirono 5;	i 590 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	59000 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1184041 93	»	53281 88
XIV	Età 13 anno dei 590 morirono 5;	i 585 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	58500 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1295823 81	»	58312 07
XV	Età 14 anno dei 585 morirono 4;	i 581 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	58100 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1412235 88	»	63550 61
XVI	Età 15 anno dei 581 morirono 3;	i 578 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	57800 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1533586 49	»	69021 39
XVII	Età 16 anno dei 578 morirono 4;	i 574 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	574000 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1660007 88	»	74700 35
XVIII	Età 17 anno dei 574 morirono 4;	i 570 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	57000 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1791708 23	»	80626 87
XIX	Età 18 anno dei 570 morirono 5;	i 565 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	56500 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 1928835 10	»	86797 57
XX	Età 19 anno dei 565 morirono 4;	i 561 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	56100 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 2071732 67	»	93227 97
XXI	Età 20 anno dei 561 morirono 5;	i 556 sopravviventi versano fr. 100 cadauno	»	55600 00
		interesse 4 1/2 per 100 sulle suddette somme cioè su fr. 2220560 64	»	99925 22
			F.i	2320485 86

In capo a 21 anni dunque l'associazione si trova in possesso di fr. 2,320,485,86, e siccome dei 556 socii viventi nel 20.mo anno ne muoiono 5 prima di compire il 21.mo, così detta somma verrà ripartita fra i 551 superstiti. Ciascuno di essi pertanto riceverà fr. 4211. 41 in tante rendite francesi dello Stato.

È vero che nel mio conteggio non tenni calcolo dei vantaggi ritraibili dai supplementi pagati dai socii retardatarii, o dall'interesse dei capitali dei socii decaduti; ma ben considerando la natura di tali elementi, si vede chiaro che il primo, per la sua tenuità, non potrebbe influire che minimamente sulla massa sociale; e che la decadenza dei socii è troppo rara a verificarsi, sendo libero ognuno di vendere la propria azione, la quale ha un valore reale fino a tanto che vive il fanciullo su cui riposa l'assicurazione.

Credo bene ripetere d'aver fondato il mio calcolo sulle tabelle di Desparcieux, perchè la Caisse Paternelle nelle sue pubblicazioni le disegnò come base delle proprie tariffe. Che se nel compilarle avesse invece seguita la graduazione di mortalità portata dalle tabelle di Duvillard secondo le quali di 1000 nati, 496 soltanto sopravviverebbero all'età di 21 anni, non per questo l'ultimo risultato dell'associazione verrebbe ad aumentarsi più che di 8 a 10 per 100. La porzione ripartibile per ogni quoto normale verrebbe portata a circa fr. 4600.

Noto inoltre che riflettendo alle condizioni sanitarie dell'epoca in cui vennero formate le loro tabelle, bisogna supporre che entrambi stabilissero una mortalità maggiore di quella che si verifica addì nostri. — Duvillard compilava il suo lavoro pria del 1789: Desparcieux basava il proprio sui registri delle società a tontina esistenti pria della Restaurazione e su quelli di alcune comunità religiose. — Motivo per cui le sue tabelle sembrano meglio atte ad essere adottate da Società come la *Paternelle*. Ma nell'una epoca l'inoculazione del vajuolo non era conosciuta; nell'altra non era generalizzata, e questo contagio mieteva di preferenza le vite dei fanciulli: oltre di chè sotto ogni altro aspetto le condizioni sanitarie dei nostri tempi son migliorate d'assai. E diffatti Dumoferand autore delle tabelle di mortalità da me conosciute, sopra 1000 nati, limita a 467 il numero dei morti entro i primi 21 anni. Egli computava così dietro la scorta della collezione completa del movimento della popolazione dal 1817 al 1832 per cui sembra dovesse raggiungere il maggior grado di verità possibile in siffatti lavori. Hanno poi le sue tabelle l'altro vantaggio di una maggiore applicabilità al tempo nostro. Ebbene, se il fatto corrisponde al calcolo di Dumoferand, la facoltà sociale andrebbe ripartita fra 633 anzichè fra 551 sopravviventi.

Del resto i calcoli dell'uomo, per quanto diligenti, non possono influire sulla vita delle popolazioni; e siccome non mi sono prefisso di deprimere l'istituzione che la Caissé Paternelle tenta generalizzare anche nel nostro paese, piuttosto che espormi al pericolo di peccare nel senso opposto, amo meglio favorire le di lei medesime supposizioni. Continuerò dunque a ritenere realizzabili, se non reali, i risultati di Desparcieux; quelli sui quali è elaborato il conteggio retroesposto

Per giudicare della convenienza d'un' operazione nuova e di esito incerto, bisogna paragonarla ad altre conosciute e positive: motivo per cui mi occuperò a rilevare il tornaconto dell'associazione, relativamente all'individuo associato.

Dimostrai, come raggiunta l'età di 21 anni, in corrispettivo dei 21 quoti da 100 fr. versati e dei fr. 105 esborsati per diritto di Direzione, e quindi fr. 2205, l'associato riceverà tutt' al più fr. 4211,41 in tante rendite francesi dello Stato. Rimane ora a vedersi a quanto ascenderebbero, pure a capo di 21 anni li fr. 105 di diritto di Direzione pagati all'atto della soscrizione, li 21 versamenti annuali da fr. 100, e nei 10 primi anni le 10 rate da fr. 26 cadauna che l'associato dovrebbe spendere per procurarsi la contro assicurazione.

Se, come ho già fatto e stimo inutile di qui ripetere per disteso, si vorrà darsi la pena di sommare anno per anno i detti pagamenti secondo la loro naturale progressione, e di capitalizzare in aggiunta pure, anno per anno, il loro interesse in ragione del 4 1/2 per cento, risulterà la somma complessiva di fr. 4336.77, per cui posso a buon diritto conchiudere, che se invece d'associarsi alla Paternelle, l'associato impiegherà anno per anno le somme che deve versare al magro e facile interesse del 4 1/2 per cento, conseguirà circa 120 fr. di più, e non arrischierà di perder qualche migliajo di franchi nel caso che il fanciullo su cui sta l'assicurazione venisse a morire pardell'epoca della liquidazione. Poichè sarebbe erroneo il ritenere che per effetto della controassicurazione cessasse il pericolo di perdere: mentre dessa vale per ricuperare il capitale del diritto di direzione e dei quoti versati, ma non già i loro frutti. E questi non sono poca cosa.

Se il bambino assicurato

muore entro il 1.° anno, la perdita si limita a	fr.	36. 40
se muore entro il 5.° anno, la perdita ascende a	»	246. 18
» » 10.° » »	»	676. 04
» » 15.° » »	»	1186. 19
» » 20.° » »	»	1945. 02
» » 21.° » »	»	2131. 77

Se mi si rispondesse con la probabilità di ricevere in dividendo molto più di fr. 4336 . 17, io rimanderei al calcolo dettagliato che sopra esposi, e sosterrei il fatto che la mortalità sia ancor più lenta di quella computata da Dumoferand. Tanto più che egli prende le mosse del suo calcolo dal primo giorno della vita, mentre per gli associati alla Paternelle sarebbe uopo per lo meno prenderle dagli ultimi giorni del primo mese, durante il quale muojono per lo meno 80 sopra 1000 nati.

Io vedo con molto piacere diffondersi nel nostro paese istituzioni tendenti a migliorare le condizioni economiche delle famiglie. Nè è mio pensiero distogliere alcuno dal provvedere all'avvenire dei proprii figli, col mezzo delle assicurazioni, siccome quelle che una volta contrattate, obbligano a porre da parte quei risparmii che in altro modo andrebbero sprecati in cose inutili. Lascio anzi ad ognuno la libertà di assicurarsi nei modi che meglio gli aggradano.

Ma per me, dico il vero, che fatti questi calcoli, volendo assicurare un fanciullo, parmi poter asserire, che torni maggior conto rivolgersi ad una Compagnia a premio fisso, tanto più che il premio di tali società non varia che allo spirare dell'anno, mentre per la Caisse Paternelle l'equivalente del quoto normale aumenta di mese in mese in ragione dell'età del fanciullo.

Qualora uno si obblighi di pagare ad una Compagnia a premio fisso fr. 100 l'anno per 21 anni consecutivi, se il bambino assicurato sopravvive di tanto egli è *sicuro* di ricevere fr. 4000 non un centesimo più, ma non un centesimo meno; e la *certezza* in fatto d'interessi ha un tale valore che dopo quanto ho detto sul grado di attendibilità di ricavare dalla *Caisse Paternelle* un dividendo di fr. 4211.46 e sulla fluttuazione dei fondi pubblici (valuta con cui detta somma verrebbe pagata) nessun potrebbe trovare esagerato il sagrifizio di fr. 200 (se sagrifizio può dirsi il rinunziare ad un provento tanto incerto) onde poterla conseguire in tutta la sua pienezza.

Nel caso che il fanciullo muoia prima dei 21 anni, vi sarà perdita anche se assicurato dalle Compagnie a premio fisso. Accordo; ma perdita sempre minore di quella che farebbe se associato alla *Caisse Paternelle*. Alla Compagnia a premio fisso non si devono pagare fr. 105 per spese di amministrazione; e quindi se l'assicurato muore per esempio entro il primo anno in cui venne iscritto, perderà fr. 100, più gli interessi, onde fr. 104 in tutto, molto meno cioè di quanto perderebbe colla Paternelle presso la quale, se non controassicurato, dovrebbe rimetterci fr. 214.22; risultato che non varia se non per divenire sempre più grave qualora l'associato morisse nel secondo, o terzo anno, e così via. Aggiungo infine che le controassicurazioni si fanno anche dalle Compagnie a premio fisso, ed a tariffa eguale, se non più mite di quella adottata dalla *Caisse Paternelle*.

Insomma, nel commercio nessuno è tanto generoso da impiegare capitali, esporsi a responsabilità ed a perdite, sacrificare il proprio tempo, e meno ancora da rovinarsi, per ingrassare a chi gli è affatto estraneo. La *Caisse Paternelle* vuol guadagnare come Direttrice; vuol fare altrettanto come Controassicuratrice, ed è giusto; ne so comprendere come si possa supporre che una Compagnia si costituisca in Francia e si dia la briga di spedire suoi incaricati in Italia per invitarci ad un contratto, il quale se desse i risultati di cui taluni si vanno lusingando, dovrebbe produrre la rovina di chi offre e rendere eccessivi vantaggi a noi che le siamo ignoti e stranieri.

Se i desiderosi di associarsi alla Caisse Paternelle si fondano su informazioni dei di lei agenti o commessi, o sulle altrui illusioni, non hanno per disingannarsi che a dare una scorsa ai conteggi da me

pubblicati. Uno studio di mezz' ora basterà a farneli persuasi della loro esattezza. Ma a maggiormente dimostrare come ogni lusinga in proposito manchi di qualsiasi fondamento, accennerò un fatto ignorato, ma vero e rilevantissimo. Ed è: che ove il risultato anche di una sola delle associazioni finora liquidate dalla Caisse Paternelle avesse in qualche modo corrisposto alle speranze che se ne spacciano, non si avrebbe mancato da parte di quella Compagnia di pubblicarlo a suon di tromba dappertutto, e di allegare siffatta pubblicazione in appoggio delle generose promesse che va facendo per attirare nuovi socii. E sì che detta Compagnia ha di già liquidate 21 associazioni cioè: 6 associazioni dotali (1828 a 1849, 1829 a 1850, 1830 a 1851, 1831 a 1852, 1832 a 1853, 1833 a 1854) 3 associazioni generali di 6 anni di durata (1839 a 1846, 1840 a 1847, 1841 a 1848) 3 di 10 anni (1839 a 1850, 1840 a 1851, 1841 a 1852) 1 da 15 anni (1838 a 1854) 8 assicurazioni generali progressive (1842 a 1847, a 1848 a 1849 a 1850 a 1851 a 1852 a 1853 a 1854). In generale questo fatto s' ignora, sendochè il pubblicarlo potrebbe nuocere alla Caisse Paternelle. Tuttavia sussiste, e chi nol crede, esamini i fogli d' *avviso mensile* fra gli anni 1844 a 1848 per convincersi della preesistenza di tali associazioni, nonchè gli *avvisi mensili* posteriori per riconoscere che le indicate liquidazioni ebbero realmente luogo, comunque non si lasci traspirare punto nè poco l' esito relativamente al dividendo toccato ai socii sopravvissuti.

Che cosa adunque concludere? Concludere che miracoli non se ne dànno, e che le immagini ampollose hanno il valore delle bolle di sapone Un lieve tocco le fa sfumare.

Quanto a me, lo ripeto; pur volendo assicurare i miei figliuoli, preferisco farlo con le nostre Compagnie a premio fisso, non fosse altro per essere sicuro di ricevere, al verificarsi della contemplata eventualità, quella somma su cui ho fatto calcolo. Di più queste Compagnie le conosco davvicino, le vedo, trovo che presentano grande solidità, che hanno spese minori per le assicurazioni sulla vita, e ciò che più sorprenderà i profani in questa specie di calcolazioni, trovo che si accontentano di una probabilità di guadagno inferiore a quello del 5 per cento pe: *diritto di direzione*, di cui le associazioni mutue aggravano i loro assicurati.

Ho poi sbagliato? Me lo si faccia vedere. Dalla discussione nasce la luce, e sopra tutto io cerco e desidero la luce.

DOTT. T. M.

ERRATA CORRIGE — Nell' articolo precedente venne stampato: « Un fanciullo nascente ed associato per una quota normale paga all' atto della soscrizione fr. 100 più il 5 per cento sull' ammontare delle 21 rate. — Leggasi invece fr. 105, cioè il 5 per cento sull' ammontare delle 21 rate.

LE STRENNE

II.

L' *Album* del Canadelli — altra strenna diretta ad illustrare le nostre esposizioni di belle arti — s' apre con uno scritto del Rovani, in cui si discorre di alcuni mezzi che, sollecitamente introdotti, potrebbero dare un nuovo e più largo sviluppo all' arte italiana, e di certi ostacoli che, tolti di mezzo con subita risolutezza, sgombrerebbero la strada a molti giovani volonterosi. Fare degli artisti nazionali una sola famiglia, sarebbe il desiderio del Rovani: e per conseguir questo, vorrebbe che alle parziali e mal organizzate società d' incoraggiamento, se ne sostituisse una sola la quale rappresentasse la somma delle potenze artistiche contemporanee in Italia. In siffatta guisa, pittori e scultori d' ogni provincia avrebbero campo a conoscersi intimamente fra loro, e a farsi conoscere dai forestieri. Mi sembra questo un voto pio; ma l' attuazione del progetto proposto presenterebbe, a mio modo di vedere, gravi difficoltà nei rapporti alle condizioni politiche e geografiche della Penisola. In pratica, ritengo che gli altri mezzi suggeriti dal Rovani per soccorrere alle arti belle, stieno in rapporti men difficili colle circostanze attuali della nostra patria. Sui vantaggi che potrebbero recare in proposito i parrochi e le fabbricerie delle chiese, ho letto e ripetutamente nell' Annotatore osservazioni opportunissime. In questo, le lezioni del passato dovrebbero essere d' efficace ammaestramento pel presente e per l' avvenire. Quand' è, per esempio, che in Friuli la pittura raggiunse un grado tale di splendore da mettere questa provincia a livello delle terre meglio privilegiate? In sull' aprirsi del secolo decimosesto; quando i sovrastanti alle fabbriche delle chiese seppero impiegare le offerte dei fedeli in opere ben diverse da quelle che oggigiorno van promovendo cogli stessi mezzi molti parrochi e fabbricieri. È notisi che ciò avveniva in quell' epoca, ad onta delle condizioni affatto particolari del Friuli rispettivamente alle altre parti d' Italia. Invano la quarta invasione turchesca, mettendo a ferro e a fuoco queste contrade antemurali dello stato Veneto, diede a temere che la luce del risorgimento artistico non arrivasse sino a noi, e che gli artefici nostri o abbandonassero la patria per sempre, o fossero dannati a languire nell' abbandono. Invano contribuirono ad accrescerne il timore, da una parte le battaglie combattute principalmente su questo terreno fra le aquile imperiali e il leone di San Marco, dall' altra la peste diffusa, i tremuoti frequenti, e il dispregio in che tenevano la pittura i nobili friulani d' allora, rinchiusi come stavano nei loro castelli, o intenti a fomentare le intestine discordie. Tutto questo, ed altro in aggiunta, non valse ad arrestare lo sviluppo delle arti nostre; e se in Firenze doveva sorgere un Michelangelo, un Raffaello in Roma, un Giorgione ed un Tiziano in Venezia, il Friuli era chiamato a figurare degnamente allato alle principali Metropoli. A tal uopo basterebbe citare i nomi di Pordenone, di Pellegrino, di Giovanni d' Udine, di Pomponio Amalteo, d' Irene da Spilimbergo. E tale avvenimento acquista per lo appunto interesse maggiore, se si consideri la modestia delle cause che influirono sul risorgimento della pittura friulana. Infatti nel Friuli non vi ebbero particolari mecenati che largheggiassero di protezione agli artisti, come avveniva in altri siti d' Italia; non vi ebbero ordini religiosi che una porzione dei grassi redditi impiegassero in commissioni a intagliatori e pittori; non vi ebbero infine corti principesche, le quali, ad esempio di quanto fecero alcuni papi a Roma, i Medici in Toscana, i Gonzaga a Mantova, i duchi d' Este a Ferrara, andassero superbi di possedere ricche gallerie e di attirarvi i più rinomati dipintori dell' epoca. I classici monumenti d' arte i padri nostri e noi non li dobbiamo nè a sovrani, nè ad abati; ma piuttosto al popolo. Li dobbiamo, come dissi, ai sovrastanti agli edifizii sacri, al fervore della carità cittadina, a quello spirito insomma di associazione che, come nelle intraprese industriali, apporta ugualmente una efficacia mirabile nelle opere di nazionale decoro.

Mi sono sviato alquanto dal mio subbietto, ma volevo dire appunto che pievani e amministratori di chiese potrebbero rendersi di nuovo benemeriti dell' arte italiana, spendendo molto bene in quadri e statue quanto spendono molto male in stracci e carta pesta.

Anche le grandi esposizioni nazionali proposte dal Rovani, servirebbero efficacemente all' uopo. Chi sa che non si cominci ad adottarle all' epoca dell' esposizione mondiale, la quale dicesi si stia progettando in Piemonte. Il Municipio di Torino nominò a tale effetto una commissione incaricata degli studii relativi. Un enorme palazzo di Cristallo col castello del Valentino per centro, dovrebbe, a quanto si narra, ripetere il palazzo del Hyde-Park-Gate di Londra, e quello dei Campi Elisi di Parigi. Io faccio voti che la fortuna arrida ai promotori, e che l' Italia possa escirne con gloria da un tentativo diretto a provar quanto e come essa valga ancora nelle industrie e nelle arti contemporanee.

Tra i dipinti illustrati dall' *Album* con incisioni e scritture, noterò il — *suonatore nomade* — di Domenico Induno; i *contorni di Barletta* — paesaggio d' Azeglio, tratto dal brano al capo II. dell' Ettore Fieramosca; *Fra Filippo Lippi e Lu-*

crezia Buti — quadro storico di Antonio Gualdi; l'*Angelica* — statua del Magni; e una *veduta presa dalle montagne di Baviera nelle vicinanze di Berghetesgaden* — del celebre Giulio Lange. Le incisioni vi son trattate in generale con finitezza e franchezza. Fra gl'incisori figurano il Gandini, il Clerici, il Corelli, e qualche altro: degli scrittori cito fra gli altri il Villani, il Cajmi, il Tipaldo, il Sacchi. Il libro si chiude con alcuni cenni intorno alla pubblica mostra di belle arti a Brera nel 1855, e principalmente sulla pittura di paesaggio.

Delle strenne d'altro genere, pur volendone parlare, converrebbe farlo con poca indulgenza. In nessuna di esse trovi che gli editori abbiano scelta e coordinata la materia in relazione ad un fine alto e veramente nazionale. In nessuna quell'ordine ed armonia che abbisognano per ottenere un'opera, se non perfetta, almeno che ad esser tale si accosti. In pochissime infine, il merito letterario di qualche componimento pregevole, fa perdonare alla miseria di prose e versi introdotti a bello studio per far grosso il volume. Tra quelle poche annoto la *Strenna Italiana*, che, oltre essere abbellita da alcune diligenti incisioni del Gandini, ci presenta dei nomi per ogni lato onorevoli. Tali il Maffei, il Cabianca, il Betteloni, il Tommaseo. Quest'ultimo in alcune scene di commedia abbozzata anni sono, espone certe sue idee intorno agli associatori e al commercio dei libri. Son dialoghi scritti con purezza di lingua piuttosto unica che rara, nè l'intendimento dello scritto poteva meglio conseguirsi dall'illustre autore sia dal lato letterario, sia dal civile. Si vede sempre in lui l'uomo della coscienza immacolata, dell'ingegno sodo, degli studi perseveranti; l'uomo che tratta a fidanza con quella divina arte, a cui allude il Maffei in un gentile sonetto indirizzato a Francesca Lutti, sobria compositrice di versi soavemente sentiti.

Pari all'Iside egizia un velo arcano
Copre l'arte, o Francesca, e la nasconde;
A quel mistico vel l'ardita mano
Levano due sorelle inverecondie,
Ignoranza e superbia, e sempre invano,
Chè la dea più si cela e le confonde.
Vergine è l'arte! a vile occhio profano
La sua casta beltà non disasconde.
Sai tu quando si svela e manifesta
Tutta quanta la luce in cui s'accoglie?
Quando un'alma gentil, come la tua,
Volge a lei nel silenzio una modesta
Lunga preghiera, e cure, affetti e voglie
Offre in lieto olocausto all'ara sua.

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA.

Il Piave ed il Tagliamento hanno le loro origini su di uno stesso monte della Carnia; per cui noi ci permettiamo di trattare come nostro quello che troviamo di quà del primo fiume. Almeno fino a tanto che c'è da lodare, come nel caso dell'annuario Coneglianese, che porta per titolo: *Chi non risica non rosica*, pubblicato dalle tre ultime lettere dell'alfabeto per la seconda volta.

Già i nostri lettori sanno come noi facciamo buon viso a siffatte pubblicazioni provinciali, atte a diffondere la vita dello spirito e la gara delle opere belle ed utili anche nei minori paesi. L'anno scorso dovemmo anche sostenere questo almanacco contro taluno, che credeva facile cosa il combatterlo, perchè giovane: e non abbiamo ragione di pentirci. Anche quest'anno vi troviamo parecchie cose locali, a cui noi diamo la preferenza, perchè illustrano il paese. C'è il ritratto del celebre pittore Cima da Conegliano; poi quello del generale Giuseppe Fantuzzi, colla biografia del medesimo. La biografia di questo prode italiano ce lo fa conoscere pieno di quasi temerarii ardimenti nella perigliosa professione di conduttore di zattere quando era ancora giovanetto; poi studioso ed un cotal poco abbandonato alle passioni giovanili a Venezia; quindi in Polonia valorosissimo ufficiale allato a Kociusko negli sfortunati ma gloriosissimi suoi ultimi conati per preservare l'indipendenza d'una Nazione, della di cui non impedita caduta ora tardi si pente l'Europa; poscia nelle guerre napoleoniche in Italia, dove amico al generale Bonaparte e ad Ugo Foscolo combattova, per morire nella difesa di Genova.

Vi leggiamo un cenno statistico sul Bosco del Cansiglio, che veste i monti ove confinano le provincie di Belluno, del Friuli e di Treviso. Desideriamo, che tali cenni statistici continuino, e vengano anzi sempre più ampliandosi: chè Conegliano guadagni terreno su Ceneda e Belluno e ne faccia conoscere quelle contrade.

Ne duole, che quest'anno manchino i proverbii di quella regione, fattici sperare; ma forse si volle serbarne una copiosa raccolta per l'anno prossimo. Li conservino nel dialetto locale, illustrandoli per la conoscenza altrui e per gli studii relativi, come fece ottimamente il *Raccoglitore* pubblicato dalla *Società d'Incoraggiamento padovana*, di cui si legge nel *Bollettino dell'Associazione agraria del Friuli*.

Uno scritto *alle città distrettuali* mostra quale bisogno vi sia di costituire in essi tanti centri d'istruzione, d'attività, d'industria, per procedere concordi ad acquistarsi la comune prosperità; dando bando ai pregiudizii, alle discordie, alle illusioni, che il bene ed il vantaggio nostro ce lo abbia a procacciare altri che noi. Quando le città capitali assorbono tutto, sono utilissimi siffatti richiami ai più colti ed abbienti delle minori città e delle più grosse borgate, perchè dieno un vivo impulso alle menti ed alle industrie e diffondano la vita su tutto il territorio.

Un articoletto parla delle fabbriche di filatura di cotone di Torre e di quella di tessitura di Rorai, menzionando anche le altre di stoviglie e di carta che tendono a formare di Pordenone una città manufatturiera. L'abbondanza delle sue acque correnti le porge agevolezza a divenirlo; e dato il primo impulso, procederà di certo su quella via. In proposito della fabbrica di Torre ricordiamo qui con compiacenza di avere in essa veduta una scuola per i ragazzi che lavorano nella fabbrica, dove insegna un maestro pagato dallo stabilimento. Viddimo nelle vicinanze coltivarsi la robbia per uso della tintoria, ed alcuni prati irrigatorii. Non discosto da Pordenone ve ne sono degli altri; ma quanti ne potrebbero essere! Quale incremento di produzione in granaglie ed in bestiami per un'estesa regione, se lo spirito d'intrapresa si diffondesse! Da questo scritto ricaviamo, che la fabbrica di Torre fila 15,000 centinaja di cotone sopra 20,000 fusi, dando lavoro a 700 operai, e che quella di Rorai dà 14,000 pezze di tessuti sopra 125 telai. Dall'attività industriale ed agricola Pordenone trarrà nuovi incrementi e prosperità, ben altrimenti che dai forestieri portativi dalla strada ferrata, come alcuni non ragionevolmente speravano. Le strade ferrate ai paesi piccoli giovano in quanto agevolano i movimenti delle persone e delle cose ed in quanto gli abitanti sanno, colla propria industria, approfittarne, divenendo per certa guisa e per molti interessi i borghiggiani delle città grandi. Al di là di questo v'è illusione; e pur troppo amara illusione sovente. Dopo tutto ciò, staranno assai meglio quelli che avranno le strade ferrate, degli altri che sono lasciati fuori della loro sfera d'azione.

È interessante un cenno sull'industria della paglia in Marostica e dintorni; come quella che si appaja per bene alla coltura dei campi, offrendo un lavoro casalingo alle donne.

Annunzieremo poi di volo, che nell'annuario Coneglianese vi sono anche delle iscrizioni in onore d'illustri italiani defunti durante l'anno, una rivista delle invenzioni, un'altra dell'industria nei varii Stati italiani, infine una delle strade ferrate; le quali pur troppo procedono assai lentamente nell'Italia centrale e nello Stato Romano, dove pare vogliano lasciarsi precedere nella via del progresso dai seguaci di Maometto.

Vogliamo credere, che i sigg. X. Y. Z. continueranno nella loro pubblicazione, persuadendosi, che una cinquantina di buoni almanacchi pubblicati nelle varie parti della penisola, se sono tutti ispirati dal desiderio del bene, produrranno ottimi frutti. L'almanacco è il libro popolare per eccellenza, e se molti leggono, qualcosa resta sempre.

L'apertura del Nuovo Teatro, avvenuta ieri a sera, fruttò applausi all'Andreazza per il coraggio ed attività da lui dimostrati, al Zandigiacomo per il favorevole accoglimento che incontrò l'opera sua. Riparleremo di questa a miglior tempo e quando i lavori saranno condotti a tal punto da lasciar scorgere la vera fisonomia che intese imprimerle l'immaginazione dell'architetto. Piacquero pure i dipinti del Rocco, artista che tratta la pittura decorativa con fantasia e prestezza a dir vero sorprendenti. Piacque la orchestra diretta dal Casioli. Piacque e venne applaudito un valtzer composto dal nostro concittadino il giovinetto Virginio Marchi. Piacque tutto insomma; quasi tutto, ad eccezione del nome di questo Nuovo Teatro (Minerva!!!) che, a vero dire, non suona bene alle orecchie d'alcuno, e manco che manco alle nostre. Eppure alcuni sapienti da *bottega da Caffè*, sempre male informati, hanno preteso che a siffatto battesimo avesse assistito qualche collaboratore dell'Annotatore Friulano.

— Nel mercato di bovini di jeri ed oggi molti affari a prezzi elevati.

ULTIME NOTIZIE

I fogli di questa mattina (17) poco aggiungono a quanto è detto nella *rivista*, circa alla risposta della Russia. Il foglio russo di Bruselles il *Nord* (13) dice, che la Russia accetta la sostanza delle proposte, proponendo modificazioni di poca entità, che rifiuta una cessione di territorio nella Bessarabia, ma che acconsente ad uno scambio de' territorii occupati da ambedue le parti. Da ciò si vede, che la Russia intende di far valere i vantaggi riportati in Asia a pareggiare quelli degli alleati in Crimea. Il foglio russofilo di Berlino, la *Gazzetta crociata* (14) confermando l'adesione *in generale* alle proposte ed il rifiuto di cessione del territorio, soggiunge, che la Russia propone di regolare la quistione del Mar Nero mediante conferenze. Il foglio pacifico inglese la *Press* (12) crede che le proposte russe sieno favorevoli alla pace e più gradite alla Porta che non quelle degli alleati. Il *Times* opina (11) che le proposte russe avrebbero mirato a mantenere la Germania nella sua inazione, a prolungare le trattative ed a mettere la divisione fra gli alleati; che però, se le modificazioni non fossero essenziali, si avrebbe dovuto cercare la pace. Il foglio palmerstoniano *Morning Post* conferma la notizia di ciò che accetta o rifiuta la Russia, soggiungendo che l'Austria aspetterà fino al 18 una definitiva accettazione, od un rifiuto. A Parigi (14) si opinava che l'Austria fosse ferma nel suo contegno e che fosse per ritirare la sua ambasciata da Pietroburgo. Lo stesso apparisce dai giornali viennesi, che lasciano credere imminente anche la partenza di Gortsciakoff. Da ultimo il foglio semiufficiale di Vienna la *Corrispondenza austriaca* (15), dichiara, che la Russia non ricusò incondizionatamente la cessione di territorio, ma soltanto espresse il desiderio di assoggettare tale quistione a conferenze di pace; e che quindi le difficoltà sono di forma e che le speranze di pace hanno fondamento. Soggiunge, che il principe Gortsciakoff non ha domandato i suoi passaporti.

Le notizie giunte per via di Trieste da Costantinopoli (7) portano l'accordata concessione del canale dal Danubio al Mar Nero da Czernavoda a Jugla, con che sarebbe accorciata di 9/10 la via d'acqua dal primo paese in Valacchia a Costantinopoli. Sarebbe questo il mezzo per sottrarre la navigazione del Danubio alla Russia, senza pretendere assolutamente da lei una cessione di territorio in Bessarabia?

È generale l'opinione in Levante, che si leveranno le truppe dalla Crimea, meno da Kamiesc e da Balaclava, e che gl'Inglesi, i Turchi ed i Piemontesi avranno da combattere nelle prossime campagne in Asia, i Francesi al Danubio. Non si crede, che in Crimea si possa far altro, opinando invece, che l'affare dell'Asia sia d'estrema importanza per la Porta e per l'Inghilterra. Anche i Persiani rasseggiano dopo la caduta di Kars, che minaccia d'essere seguita da quella di Erzerum. Le truppe di Omer si raccolgono ad Ursugheti e si appresteranno a proteggere Trebisonda. Omer pascià è chiamato a giustificarsi, e credesi ch'ei ci riesca, ma che disgustato voglia ritirarsi in Inghilterra. Gli intrighi fra i grandi continuano. Il prossimo arrivo d'un Rothschild a Costantinopoli si tiene da taluno come principio ad imprese importanti in Turchia. Le truppe tunisine dell'Asia sono molto malandate per il freddo, ed anche le alleate, specialmente le piemontesi soffrono in Crimea.

Ad Atene si dà la caccia con buon successo alle bande dei ladri.

Si diè molta importanza a Parigi ad un misterioso articolo del *Moniteur*, che ruppe il suo silenzio facendo al Senato, non si sa, se un'ammonizione per il poco che agisce, od una profezia di quello che sarà chiamato ad operare. Pare che lo si voglia rendere l'iniziatore delle riforme e migliorie economiche e civili. Alcuni senatori se l'ebbero a male, tanto più che l'articolo venne affisso alle cantonate di Parigi. V'ha chi crede però, che dopo le allusioni di Mignet in un discorso all'Istituto scientifico, alla poca libertà attuale, dopo l'opposizione, e da ultimo all'Università, contro al nuovo professore Nisard, da repubblicano divenuto bonapartista, s'abbia voluto mostrare, che la Costituzione del 1852 contiene dei germi di bene, purchè si sappiano far valere.

A Torino le Camere incominciarono le discussioni sul nuovo prestito di 30 milioni. Corse voce, che i ministri toscani abbiano proposta la loro rinuncia, se avrà seguito la proposta del ministro Bocella di abolire le leggi Leopoldine.

A Montevideo una nuova rivoluzione. A Rio Janeiro arresti di persone d'alto grado, per avere dato mano al traffico infame degli schiavi.

P.S. Nelle ore pomeridiane un notevole miglioramento nei fondi pubblici e dispacci telegrafici privati da Vienna accreditarono qui la voce diffusa in quella capitale, che la Russia avesse accettato le proposizioni presentatele dal conte Esterkazy.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	10 *Genn.*	11	12	14	15	16
Obb. di St. Met. 5 0/0	73 3/4	73 7/8	73 15/16	73 7/8	73 7/8	73 15/16
» Pr. Naz. aus. 1854.	76 13/16	77 —	77 1/16	76 13/16	77 —	77 —
Azioni della Banca.......	888	895	892	886	883	883

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

Aug. p. 100 fior. uso.....	111 1/4	111 1/2	111 3/4	111 3/4	113 1/2	113 1/2
Londra p. 1 l. ster........	10. 52	10. 53	10. 53	10. 59	11. 3	11. —
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	111 1/8	110 1/2	110 1/8	—	112 —	112 1/2
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	129 3/4	129 5/4	130 —	131 1/4	131 5/8	131 3/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	Da 20 fr..................	8 39 a 40 1/2	8. 41 a 41 1/2	8. 41 1/2 a 42	8. 42 a 43 1/2	847a491/2	8 32 a
	Sov. Ingl.................	10. 53	10,55a57	10. 57	—	—	11 7 : 5
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior...	2. 9 3/8	—	—	2 10 1/4	2 11 1/2 a 12	2 12
	Agio dei da 20 car.	11 5/8 a 1/2	11 3/8 a 3/4	11 3/4 a 7/8	11 7/8 a 12 1/8	13 a 13 1/8	14 1/8 13 7/8
	Sconto.....................	7 3/4 a 7	7 3/4 a 1/4	7 3/4 a 1/4	7 1/2 a 7	7 1/2 a 7	7 1/2 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	9 *Genn.*	10	11	12	14	15
Prestito con godimento.	—	—	—	—	—	—
Conv. Viglietti god.	69 1/2	69 1/2	69 1/2	69 1/4	69 1/4	69 1/4
Prest. Naz. austr. 1854.	68 3/4	68 1/2	68 5/8	68 1/8	68 1/8	65

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile*

Tip. Trombetti - Murero.